

MUSICA L'uscita dell'album "Nero a metà" inaugura le pubblicazioni di grandi artisti internazionali

Con Pino Daniele parte il progetto "Vinyl"

DI GIGI AVOLIO

NAPOLI. Se cercate in rete scoprite che "Il 17 agosto 1982 il primo cd per utilizzo commerciale venne prodotto in una fabbrica della "Philips" ad Hannover in Germania: "La Sinfonia delle Alpi" di Richard Strauss diretta da Herbert von Karajan con la Berliner Philharmoniker". Fu quella la data che molti definirono il giorno della morte del vinile, ma la storia è andata diversamente, i cd sono stati praticamente soppiantati dai file mp3 e successive evoluzioni, fino a diventare una musica "liquida" e intangibile che viaggia in rete a richiesta senza mai tramutarsi in un oggetto fisico da conservare. Del resto la musica di oggi è quasi tutta da ascoltare e non conservare, ma questo è un altro discorso.

LUCI SULLA NASCITA DI "VINYL". Succede però che i vinili si continuano a vendere in questi 36 anni, anzi a partire dal nuovo millennio con l'entrata in coma commerciale del cd, sempre più artisti e case discografiche hanno ricominciato a pubblicare i propri progetti anche in formato vinile e hanno ricominciato a costruire piatti e giradischi. La "De Agostini" ha compreso la nuova esigenza di un magazine dedicato agli amanti del vinile e quella di andare a scoprire o riscoprire delle pietre miliari della musica nazionale ed internazionale stampate su vinile. Nasce "Vinyl", il nuovo mensile dedicato a tutti gli appassionati di musica a 33 giri, la tappa fondamentale di un percorso iniziato otto



anni fa con la collana dedicata alla musica jazz, cresciuta grazie a collezioni internazionali di successo e consacrato dalla community social che coinvolge decine di migliaia di appassionati. Musica, grandi album, artisti, tendenze, interviste e curiosità riempiranno le pagine del progetto editoriale firmato "De Agostini".

SI PARTE CON PINO DANIELE. Copertina e cover story del primo numero sono dedicate a Pino Daniele (nella foto) e contemporaneamente prenderà il via la collezione dei suoi album, per la prima volta in vinile 180 grammi. Si parte da "Nero a metà" e, poi, ogni 15 giorni sarà disponibile in edicola un nuovo album acquistabile con il magazine.

Perché i cd non hanno retto lo scontro con l'mp3 mentre il vinile sembra recuperare terreno?

«È sempre difficile interpretare i gusti e le tendenze del pubblico - spiega Valentina Bramati, direttore marketing e vendite di "De Agostini Publishing" - molto pro-

babilmente gli mp3 - e in particolare le piattaforme di streaming digitale - hanno reso più accessibile per tutti, in tutto il mondo, un universo musicale enorme. Questo non ha, però, scalfito il desiderio di un'esperienza di ascolto fisica, ancora più emotiva e rituale. Quella del disco nero che esce dalla copertina, della puntina che scende, del fruscio che riempie il silenzio prima dell'esplosione del suono. Ognuno con il suo impianto, ognuno con le sue abitudini, questa necessità esperienziale sta coinvolgendo tutti... ascoltatori più giovani e altri più maturi».

I 40enni e 50enni hanno i vinili originali: a chi si rivolgono le vostre ristampe?

«Le nostre collezioni si rivolgono a tutti. È vero che molti ascoltatori di 40 o 50 anni possiedono edizioni originali ma questo non impedisce loro di scoprire e ascoltare nuove edizioni o, soprattutto, di recuperare una discografia che magari è andata persa nel tempo. In particolare negli anni in cui il vinile sembrava un supporto "passato di moda". Ma siamo convinti che il nostro progetto sul vinile abbia un'audience trasversale, in grado di coinvolgere vinilisti della prima ora, appassionati maturi che hanno voglia di recuperare il tempo perso e infine la nuova generazione di fan che si sono innamorati del disco nero e di tutto quello che questo comporta».

A parte l'usura del tempo, che

differenze di resa acustica ci sono tra l'originale e la vostra ristampa?

«Non esiste una risposta univoca a questa domanda. - specifica Francesco Losco, responsabile prodotti musica-vinile di "De Agostini" - prima di tutto il materiale di cui è composto il vinile oggi non è lo stesso utilizzato quarant'anni fa, per una serie di motivi scientifici, tecnologici e ambientali. Trattandosi di un materiale vivo questo cambiamento impatta profondamente sul suono emesso dal supporto. Esistono, poi, una serie di variabili personali: come sono stati conservati i dischi negli anni, la polvere, l'umidità. Il nostro obiettivo, quando iniziamo le lavorazioni per una nuova produzione, è quello di realizzare il prodotto migliore e con la più elevata qualità sonora possibile. Per questo, dal punto di vista produttivo e di analisi, ci avvaliamo della collaborazione dei migliori partner».

I vostri progetti si fermano alle ristampe o pensate di pubblicare anche dischi inediti?

«La nostra "mission", quali editori, è quella di accompagnare il pubblico, prima di tutto, in un viaggio appassionante, alla scoperta di qualcosa che non conoscono ancora o alla riscoperta di qualcosa di magico».

Dopo Pino Daniele cosa deve aspettarsi il pubblico?

«Non possiamo ancora sbilanciarci con nomi o titoli. Gli appassionati di vinile possono, però, stare tranquilli che non mancheranno novità imperdibili nei prossimi mesi».

CON ANDREI E ISCARO Lecture in musica al "Sancarlucio"

NAPOLI. La programmazione artistica dell'associazione "Maggio della Musica" riprende con due iniziative: da oggi il nuovo ciclo di lecture in musica "Gente di Napoli" con Massimo e Andrei ed Eduarda Iscaro; da domenica la quinta edizione del contest "Maggio del pianoforte" per talenti under 35. Gli appuntamenti con l'attore e con la fisarmonicista sono realizzati con il teatro Sancarlucio e si terranno di giovedì alle ore 18.45 nella sala di via San Pasquale a Chiaia 49. Questo il calendario: appuntamento odierno con "Gente di vino" tra il culto di Bacco nella Napoli antica e l'amore di Ferdinando IV per il Pallagrello; giovedì 4 ottobre, "Gente di arte" su Vincenzo Gemito e Luca Giordano; giovedì 11, "Gente nel peccato" sui casini napoletani; giovedì 18, "Gente di inciucio" con un focus sul "guardaporte"; giovedì 25, "Gente di malaffare" tra 'o Malommo, Cutolo e Giuliano; giovedì 1° novembre, "Gente del mistero" su Paola Riccora, misteriosa autrice per la compagnia di Eduardo, e sull'irrisolto delitto di Anna Parlato Grimaldi. Costo del biglietto per spettacolo: 12 euro.

Domenico De Martino, con Dante... per sempre

PERSONE

di Giuliana Gargiulo

Direttore artistico di "Dante 2021" con sede a Ravenna, unico festival dedicato al sommo poeta, Domenico De Martino (nella foto) è molto altro. Dal 1992 collaboratore dell'Accademia della Crusca in settori che vanno dalle pubblicazioni agli eventi, è anche docente per incarico di Filologia dantesca all'Università di Udine e di Linguistica italiana all'Università di Pavia. Nella vita è un uomo ironico e amichevole, pieno di progetti e di umori, attento ai suoi studenti ai quali tiene molto, «ce la metto tutta», dice, che di Dante sa tutto ma proprio tutto. Concluso il festival dal bellissimo titolo "Con l'animo che vince ogni battaglia" (ogni anno viene scelto un verso dantesco), in una rara pausa della sua incessante attività: tra conversazioni e dibattiti, spettacoli e presenze istituzionali, anche il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani - che ha significato un importante riconoscimento dell'Europa a Dante - Domenico De Martino fa il punto di quanto ha significato il festival.

Come è nata l'idea di un festival dedicato a Dante?

«Nel 2011, per l'idea di Lanfranco Gualtieri, allora presi-



dente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, che si rivolse a Nicoletta Maraschio, allora presidente dell'Accademia della Crusca, per un festival da realizzare fino al 2021, settimo centenario della morte di Dante, sepolto a Ravenna».

Dante è un autore antico al quale bisogna arrivare comprendendo il suo mondo culturale, la sua lingua e altro ancora...».

Che cosa è stato realmente difficile nel corso di questi anni?

«Non sempre il mondo accademico crede al dialogo con il pub-

blico, inteso come "abbassamento", mentre sono convinto che sia uno dei momenti più alti della comunicazione».

Negli anni come ha impostato lo svolgimento del festival?

«Siamo partiti con un programma di tre giorni e ora siamo a nove, divisi in due settimane».

Che cosa includono i giorni del festival?

«Una serie di iniziative ispirate a Dante che vanno dai dibattiti, alle conferenze, agli spettacoli, quest'anno tra i protagonisti gli attori Virginio Gazzolo e Andrea Giordana, per la musica Michele Campanella e Cristiano D'Andrè e un gran numero di intellettuali, docenti, scrittori. Giorni pieni di occasioni tutte ispirate e dedicate a Dante, la cui tomba non va dimenticato è a due passi dai luoghi dei vari accadimenti».

Chi ha collaborato alla buona riuscita?

«Tante persone ci hanno aiutato. Da soli non si va da nessuna parte, la collaborazione ci è venuta dalla Fondazione e la Banca della Crusca e tante istituzioni di Ravenna: Centro dantesco, Biblioteca Classense, Museo nazionale, Casa Matha e ancora la Casa editrice Longo, i ristoranti che

ci hanno adottato, il Conservatorio e tante tante persone...»

Soddisfatto dei risultati?

«Molto, anche se fino al 2021 ci sarà ancora tanto da fare. Il festival è cresciuto, il pubblico è aumentato sulla scia di grandi testimoni avuti finora, tra cui studiosi, linguisti, storici, filosofi, filologi, storici dell'arte e giuristi nonché attori e artisti come Albertazzi e Paladino... Quest'anno c'è stato il professore Wen Zheng, italianista dell'Università di Pechino, che in Italia ama farsi chiamare Federico perché nato lo stesso giorno di Federico II, che ci ha parlato dell'importanza di Dante in Cina».

Programmi futuri?

«La macchina è già in moto fino al 2021. Continueremo a indagare, a dialogare con il pubblico, con studiosi e artisti, e soprattutto a "godere" con Dante. Ma i programmi devono essere anche delle sorprese. Dante è davvero un poeta accanto a noi. A volte può bastare anche solo ricordare che una lettura "facile", senza dubbi e senza ricerca, è anche "povera", ingannevole. Dante lo scrive: "a piè del vero il dubbio". Vorrei che "Dante 2021" fosse il festival del dubbio ma non dell'incertezza».